TAVOLA CCCXIV.

ANTICO VESTIMENTO DE' RELIGIOSI EREMITANI DI S. AGOSTINO

E TAVOLA CCCXV.

RELIGIOSO EREMITANO DI S. AGOSTINO IN ABITO DA CEREMONIA E DA VIA

S. Agostino, poichè ebbe rinunziato agli onori del mondo e alle ricchezze, unitosi ad alquanti compagni si ritrasse con essi in Affrica, ove, nelle vicinanze di Tegeste, attesero a vivere solitariamente, praticando gli esercizi di pietà e di penitenza, che già usarono i solitarii dell'Egitto. Fra i compagni del santo furono Evodio, Alipio, e Severo, nativi di Tegeste. In questo luogo pertanto nell' anno 388, Agostino gittò le fondamenta del suo ordine, che poi si sparse in tutte le provincie del mondo.

Alipio, Severo, ed Evodio, che uniti erano al santo dottore co' più forti vincoli dell' amicizia, quando egli era tuttavia laico, non lo abbandonarono mai più da poi che che fu eretta la eremitica comunità sopraccennata. L' esempio di questi mosse altri non pochi a seguirne l' esempio, per cui i monisteri ben presto si andarono moltiplicando non solo in Tegeste, ma anche in Cartagine, in Ispagna ed in altri luoghi d' Affrica. E con tanta maggior celerità vennero aumentandosi, in quantochè i nobili e ricchi facevano a gara per fornire ai buoni servi di Dio e case, e terreni, e chiese, ove potessero vivere santamente.

Ma nell' anno 428 circa, i Vandali entrarono in Affrica, e tutta quanta la devastarono, inferocendo sopra tutto contro ogni sorta di luoghi sacri. Molti de' monaci di s. Agostino, costretti in quell' occasione a lasciare l' Affrica, vennero in Italia, e in altre parti d' Europa, ove, volendo proseguire nella vita austera e penitente, fondarono monisteri del loro ordine.

È cosa facile quindi, che nella generale unione delle differenti congregazioni degli eremiti, fatta per ordine d' Alessandro IV, e con cui si formò un solo corpo di religione, intitolato l' ordine degli eremiti di s. Agostino, vi fossero alcuni monasteri tra queste differenti congregazioni, i quali fossero stati fondati da qualcuno de' discepoli di que' monaci d' Affrica che passarono in Italia, conforme si disse. È certo peraltro che la congregazione degli eremiti di Toscana, e de' Giamboniti, le quali erano le più considerevoli, non avevano nella loro origine alcuna regola, e quella di s. Agostino fu loro data da Innocenzo IV.

La più antica di tutte le congregazioni, comprese nella generale unione suddetta, fu quella de' Giamboniti, così chiamata dal nome del suo fondatore, il beato Giovanni Buono, nato in Mantova nel 1168, e morto nel 1249. Questi religiosi Giamboniti, furono obbligati da Gregorio IX a vestire un abito nero o bianco colle maniche larghe e lunghe, simiglianti a quelle della cocolla, ed a portare una cintura di cuoio sopra quest'abito, assai lunga acciò potesse essere veduta; e comandò loro ancora di portare di continuo un bastone lungo cinque palmi, fatto a foggia di gruccia; e questo fu l' antico vestiario de' religiosi eremitani di s. Agostino.

V. VII. T. CCCXIV.

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dis. N. Monetti inc.

Eremitano di S. Agostino

V. VII. T. CCCXV.

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dir. N. Moneta inc.

Eremitano di S. Agostino

Ma le differe
si assoggettarono a
di resire; anzi tr
confini. Laonde A
diverse congregazi
si mise a quest' in
per condurla a fi
i superiori delle
nel convento di
generale che da
capitolo, esso o
cia, d' Alemagn
tolo stesso si st
una bolla del

In tale o
dall' obbligo di
da Gregorio IX
vano, ingiungen
vesse nero e n
esaminate le pr
approvate nel c
renze. E le me
nel capitolo gen
emendate in altr
Finalmente nel
Savelli protettore
gia; Gregorio XIII
i cardinali Alciat

Ma le differenti congregazioni di tali religiosi non tutte si assoggettarono alla bolla di Gregorio IX circa il loro modo di vestire; anzi tra loro erano forti disunioni e litigi quasi continui. Laonde Alessandro IV si risolvette a riunire tutte le diverse congregazioni, e formarne una sola. Questo pontefice si mise a quest' impresa fin dal 1254, e dopo molte fatiche per condurla a fine vi riuscì nel 1256. Nel qual tempo tutti i superiori delle congregazioni sopraccennate si radunarono nel convento di s. Maria del popolo in Roma, e crearono un generale che da lì innanzi governasse l' ordine. In questo capitolo, esso ordine fu diviso in quattro provincie, di Francia, d' Alemagna, di Spagna e d' Italia: e quanto nel capitolo stesso si stabilì, confermato venne da Alessandro IV con una bolla del 13 aprile 1256.

In tale occasione lo stesso pontefice, nel dispensarli dall' obbligo di portare il bastone, che sopra si disse ordinato da Gregorio IX, prescrisse ai religiosi l' abito che usar dovevano, ingiungendo loro che il colore delle cocolle esser dovesse nero e non mai altrimenti. Poscia nel 1287 vennero esaminate le prime costituzioni di quest' ordine, e furono approvate nel capitolo generale tenuto in quell' epoca in Firenze. E le medesime costituzioni, approvate già nel 1290 nel capitolo generale di Ratisbona, vennero riconfermate ed emendate in altro capitolo generale tenuto in Roma nel 1375. Finalmente nel 1580 se ne fecero delle nuove dal cardinal Savelli protettore dell' ordine e dal generale Taddeo di Perugia; Gregorio XIII approvolle, dopo averle date ad esaminare ai cardinali Alciati e Giustiniani.

L' ordine di cui trattiamo si accrebbe in maraviglioso modo; e i pontefici gli furono larghi di grazie e privilegi singolari, e tra questi vuolsi ricordare l' uffizio di sagrista della cappella del papa; infatti troviamo un p. Novelli agostiniano che esercitava questa carica fin dal 1287. S. Pio V, nel 1567, annoverò l' ordine degli eremiti di s. Agostino tra' quattro ordini mendicanti, che sono i domenicani, i frati minori, i carmelitani e gli agostiniani, cui aggiunse anche i serviti.

Dall' ordine degli eremiti di s. Agostino uscirono molti santi e beati, tra' quali furono s. Tommaso da Villanova e s. Niccola da Tolentino. Da esso ancora vennero non pochi dotti, e molti insigni uomini per dignità ecclesiastiche. Tra primi ricorderemo l' illustre Onofrio Panvinio, e il cardinale Enrico Nory.

L' abito di questi religiosi si compone di una veste e di uno scapolare bianco, allorchè dimorano in convento; quando poi assistono alle funzioni in coro, o escono per la città portano una veste nera che ha molta somiglianza alla cocolla, e su di essa un largo e lungo cappuccio, che perdinanzi finisce in tondo, e per di dietro in punta, fino alla cintura, che è di cuoio nero.

Si veggano intorno a quest' ordine, oltre l' *Helyot*, Niccolò Crusenio, *Monasticon Augustinian.* = Tom. Herrera *Alphabet augustin.* = Marquez, *Origen de los frayles eremitanos de la orden de s. Augustin.* = Pietro del Campo, *Hist. general de los eremitanos de la orden de s. August.* = Luigi Torelli, *Secoli Agostiniani.*

V. VII. T. CCCXVI.

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dis. N. Moretti inc.

Agostiniano Scalzo

AGOSTINIANI

Fondatore
venerabile p. To
illustri parenti
de' religiosi ere
alla predicazion

Egli, desi
cominciò la ri
quello stato i
il p. Tommas
costretto a las
con più felici a
anni di poi,

Nel 1588
il regno di Fi
eremiti di s. Ag
che l'abbraccia
austerità che p
gressi mirabili s
drea Diaz, che
in Napoli, e p
dopo si recava.
che nel 1624 U
quattro provincie